



N° 626

7 giugno 2022

*Luigi Sturzo, richiamandosi a fonti filosofiche, storiche, politiche e sociologiche, profetizzò la fine della guerra. Verrà il giorno in cui la natura razionale dell'uomo giudicherà la guerra come uno strumento irrazionale e immorale per risolvere i conflitti fra gli Stati.*

## LA GUERRA È DESTINATA A SCOMPARIRE di Eugenio Guccione

Luigi Sturzo, tra il 1926 e il 1928, scrisse un libro su *La comunità internazionale e il diritto di guerra* pubblicato nel 1929 in inglese, nel 1931 in francese e nel 1954 in italiano. Si tratta di un libro, di un pensiero e di una convinzione di grande attualità oggi, anche perché vediamo per la prima volta l'orrore della guerra in presa diretta televisiva, un orrore che ci fa capire con sempre maggiore evidenza quanto sia immorale e irrazionale ricorrere a questa "soluzione" per dirimere i conflitti fra gli Stati.

Il pensatore politico siciliano, come per altri problemi della vita politica nazionale e internazionale da lui affrontati, continua a sorprendere per l'acutezza delle analisi e per la validità delle sue soluzioni. Egli, pur scrivendo durante il periodo tra i due conflitti mondiali, quando il ricorso alla forza appare ancora come un fatto normale, è convinto che l'umanità possa giungere all'eliminazione della guerra, ossia all'abolizione di un mezzo antico quanto l'uomo e sempre giustificato sia dai capi politici, sia dai capi religiosi. Sturzo osserva che **"la guerra avviene in quanto fa parte di determinate strutture sociali; e, in quanto parte di queste, non può non essere reputata legittima, se siano adempiute quelle formalità e condizioni che rispondono alla prevalente coscienza generale del tempo e del luogo, e alle consuetudini e convenzioni prestabilite"**.

Ciò significa che la guerra, come fatto sociale, non deve identificarsi con le esigenze fondamentali della natura umana a tal punto da assumere **"carattere di necessità"**, bensì deve essere considerata uno dei fenomeni del processo storico e, in quanto tale, legato alla contingenza. Sicché al cambiare e all'evolversi di una situazione, anch'essa può non solo cambiare ed evolvere, ma anche decadere per il venir meno dei precedenti fattori di rapporto.

Secondo Sturzo, la storia fornisce vari esempi di istituti giuridici, che un tempo erano ritenuti perpetui e connaturali all'uomo, e che ora, con il mutare delle condizioni sociali e dei costumi, sono considerati e condannati come fatti illeciti, nocivi all'ordine e all'interesse della società. Basta accennare alla giustizia o vendetta di famiglia, alla faida, al giudizio di Dio, alla poligamia e, soprattutto, alla schiavitù, che egli ricorda spesso nel suo libro e tiene in gran conto come attendibile termine di paragone al problema. Sturzo osserva, infatti, che coloro i quali nel passato giustificavano o sostenevano la schiavitù, incorrevano in una grave errore di prospettiva, poiché **"proiettavano sopra un piano statico quello che invece si sviluppava sopra un piano dinamico; assumevano come tesi definitive e immutabili quello che invece era relativo e mutabile. Si tratta, purtroppo, di un errore ottico molto comune, cioè quello di vedere il mondo del relativo *sub specie aeternitatis*. Tutto ciò porta a dedurre che, sotto il punto di vista storico, non esistono istituti giuridici immutabili, se cessano di rispondere alle esigenze della vita sociale. Si deve quindi ammettere che anche la guerra, come istituto giuridico, può decadere, se muteranno le altre condizioni che la rendono ancora efficace e attuale"**.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia Liberi e Forti  
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servireitalia.it - info@servireitalia.it - servireitalia@gmail.com



Sturzo, citando pensatori antichi e moderni, cerca di comprenderne le posizioni, ne evidenzia il legame a situazioni locali e a circostanze sociali, ne scruta i punti deboli e raccoglie elementi per dare forza alle sue idee. Molte fonti forniscono argomenti contrari alle sue convinzioni. Ma non li elimina, bensì li ordina e li mette a disposizione del lettore.

Poi, nel porli a confronto con la sua teoria, li confuta. Per esempio, dopo avere esposto le tesi dei giusnaturalisti e, in particolare, quelle di **Ugo Grozio** a sostegno del principio che **“il diritto di guerra ha il suo razionale fondamentale nel diritto di natura”**, Sturzo rileva che **“l’errore dei giusnaturalisti e in genere delle scuole di diritto naturale sta nel confondere i termini etici di un istituto con i termini storici di esso e di immobilizzare l’istituto quale si trova in un dato momento del processo storico, attribuendo ad esso un diritto oggettivo derivante dalla natura, solo perché in una data epoca della storia la coscienza comune trovava in esso elementi di razionalità o perché non ripugnava a questa, proprio per mancanza di un’esatta valutazione degli elementi interiori di irrazionalità”**.

I giusnaturalisti avevano confuso il relativo con l’assoluto, il contingente con il necessario, così come, secondo i tempi e secondo i luoghi, altri filosofi e altri giuristi avevano affermato che la schiavitù, la pena di morte o la tortura erano perfettamente conformi al diritto naturale. Invece questi istituti non erano altro che espressione concreta di determinati periodi storici nei quali, rispetto alla morale evangelica o nell’applicazione graduale di questa, vigevano criteri relativi di moralità e di giustizia. Al riguardo Sturzo chiarisce che **“la misura della moralità e della giustizia è data dal rapporto con la retta ragione illuminata dai primi principi”**, di cui il consenso delle genti - ossia la groziana **“justa illatio ex natura”**, oggi chiamata anche **“coscienza collettiva”** - è soltanto **un indice che non crea certezza**, come le fonti storiche dimostrano.

La certezza morale, anche come supporto indispensabile alla certezza giuridica, è invece assicurata dal Vangelo, che Sturzo considera come la fonte infallibile e primaria delle sue teorie. **“L’illuminazione evangelica - egli sostiene - è un punto di partenza alla retta comprensione degli elementi etici rispondenti alle esigenze della natura razionale dell’uomo”**. E facendo riferimento sempre al Vangelo, egli è in grado di scorgere la genesi storica della comunità internazionale: **“Noi possiamo sicuramente precisare che fino alla predicazione del Vangelo mancava un’etica unificatrice di popoli. Mancava, perciò, la base di una civiltà internazionale. Le grandi religioni asiatiche non uscivano fuori dal quadro della razza, non si internazionalizzavano nel senso vero della parola. La base ideale dell’unificazione è data solo dal principio di fratellanza umana e questa può realizzarsi solo attraverso l’alto e arduo ideale di una unità religiosa”**.

Per nulla scoraggiato dal nascere minaccioso della potente **Internazionale rossa**, intrisa di marxismo e impegnata nell’ateismo militante - anzi, sicuro che questa sarebbe un giorno franata al pari di un castello di sabbia - Sturzo ricorda che soltanto alla civiltà cristiana, nonostante tutte le negazioni, è possibile **“legare a sé tutti i popoli e renderli propri non tanto nella soggezione politica quanto nello sviluppo culturale ed economico, nella valutazione morale, nella formazione del diritto”**.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia  
Liberi e Forti

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servireitalia.it - info@servireitalia.it - servireitalia@gmail.com



La dottrina cattolica riguardo alla guerra è molto antica. E Sturzo risale a S. Agostino, uno dei primi ad averla proposta; si sofferma su S. Tommaso d'Aquino, che ne fece una elaborazione sistematica con particolare riferimento ai casi di liceità; e giunse sino a Suarez, Navarro, Victoria, Vasquez, Molina. **Su tutti il discorso si svolge criticamente, ma con la comprensione di chi crede non tanto alla inevitabilità della guerra, nel passato ritenendola anche "giusta" se difensiva, quanto alla sua eliminabilità nel futuro.**

**La storia universale e le storie particolari delle civiltà e dei vari stati offrivano a Sturzo abbondante materiale d'esame in funzione delle sue tesi sulla tendenza dei popoli a costituirsi in comunità internazionale e sul conseguente superamento dei conflitti armati.**

Ma da quando vide la luce l'opera su **La comunità internazionale e il diritto di guerra** sono passati ben 93 anni e l'umanità non sembra proprio aver rinunciato alla guerra... Eppure non mi sentirei di condividere la critica di chi - per partito preso o per effettiva convinzione o per pigrizia mentale o per incapacità morale di seguire il ragionamento sturziano - ne collocasse le relative idee nel mondo dell'utopia. I movimenti pacifisti in buona fede - e non quelli strumentalizzati ideologicamente - sono a conferma della tesi del sacerdote calatino e cioè dello sviluppo di una razionalità che porta naturalmente al rifiuto della guerra.

**Sturzo, a mio parere, anche affrontando il concetto di guerra nei secoli e nel suo possibile sviluppo in futuro, dimostra di stare con i piedi ben piantati a terra. Egli è un politico di grande intuito. È come il medico che capisce, attraverso i soli sintomi, la malattia del proprio paziente. Egli è, per natura, un politico specializzato in sociologia o, se si vuole, per natura un sociologo specializzato in politica. Ed ha una profonda conoscenza delle correnti filosofiche e della storia di tutti i tempi. Così risalendo alle correnti di pensiero (fonti filosofiche), richiamandosi ai fatti del passato (fonti storiche), comparando questi con le vicende e i documenti del presente (fonti politiche), raccoglie nei rapporti sociali e nella coscienza collettiva dei popoli (fonti sociologiche) gli elementi anticipatori della tanto attesa risoluzione del problema della guerra, che un giorno sarà certamente eliminata perché immorale, illegittima e nociva agli interessi degli uomini. Sarà il trionfo della coscienza sociale individuata da Sturzo, che in piena sintonia con De Gaulle, alla fine della sua vita, profetizzò la necessità degli Stati Uniti d'Europa dall'Atlantico agli Urali. È una necessità ancora più sentita per l'ennesima tragedia causata da questa (speriamolo!) ultima guerra esplosa in Europa.**



**f Condividi su Facebook**



Servire l'Italia *Liberi e Forti*

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

[www.servirelitalia.it](http://www.servirelitalia.it) - [info@servirelitalia.it](mailto:info@servirelitalia.it) - [servirelitalia@gmail.com](mailto:servirelitalia@gmail.com)